

INTENZIONI VOCAZIONALI PER IL SANTO ROSARIO

1° MISTERO: Per Papa Francesco e tutti i Pastori della Chiesa, possano sempre confermare nella fede e nella speranza i fratelli, nutrendoli con la Parola e i sacramenti.

2° MISTERO: Per la comunità ecclesiale, sia luogo di educazione e crescita nella fede, sappia coltivare il germe di ogni vocazione per il Regno dei cieli.

3° MISTERO: Per le famiglie cristiane, accolgano con gioia il seme della chiamata al Ministero ordinato e alla Vita consacrata dei loro figli.

4° MISTERO: Per quanti odono la voce del Signore, siano discepoli appassionati capaci di far risplendere la bellezza e la santità della Chiesa.

5° MISTERO: Per i nostri cari, per gli ammalati di Covid 19 e i medici e infermieri che li curano, per le persone sole, per quanti soffrono difficoltà economiche e lavorative: possano trovare consolazione e ritrovare la gioia di vivere.

A PROPOSITO DEI FUNERALI NEL TEMPO DI PANDEMIA

1. Nel confronto con le Istituzioni governative e il Comitato Tecnico-Scientifico, che ha concesso la celebrazione delle esequie solo per 15 fedeli (parenti e amici), **non siamo attrezzati** (anche economicamente) per celebrare in chiesa le esequie. Ci viene richiesto un addetto alla sicurezza per la misurazione della temperatura corporea, attraverso un termometro digitale o un termo-scanner, anche all'esterno del cimitero. Verrà bloccato l'accesso a chi risulti avere una temperatura corporea superiore ai 37,5°C.
2. Quindi, se riusciremo a trovare una persona competente, altrimenti scegliamo di celebrare come finora abbiamo fatto, cioè con una benedizione della salma in obitorio, con i parenti stretti muniti di mascherine e guanti, e poi in cimitero per pochi parenti (massimo 4/5) in attesa di normative più realizzabili.
3. È fatto obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura corporea oltre i 37,5°C o di altri sintomi influenzali. Si raccomanda di non accedere comunque alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali se sono presenti sintomi di influenza o vi è stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti.

Il Signore ha chiamato a sé la nostra sorella **MONICA ZARBIN IN LAZZARO**, di anni 57, abitante in via R. Bracco. Uniti al dolore della famiglia, in attesa di ritrovarci insieme, da risorti con Cristo, anche per completare i riti funebri con la S. Messa, la affidiamo all'amore misericordioso del Padre.



PARROCCHIA DI
SAN GREGORIO MAGNO

tel. 049/8070977
www. sangregoriomagnopadova.it

IV DOMENICA
DI PASQUA /A
03 MAGGIO 2020
a.01. n. 14

ANNO PASTORALE 2019 - 2020
NELLA GIOIA DEL BATTESIMO, CRISTIANO DIVENTA CIÒ CHE SEI

Cari amici della parrocchia,
care famiglie di San Gregorio Magno,
è iniziato il mese di maggio e purtroppo non possiamo per ora pensare alla bella tradizione del S. Rosario nelle contrade.

O forse no?!

Potremmo provare ugualmente a pregare insieme, anche se in modo diverso, in attesa di nuove disposizioni sui riti pubblici. Vi proponiamo come giornata

il GIOVEDÌ, alle 21.00,

per la recita di una decina del Rosario con vostri contatti, per esempio utilizzando Whatsapp (ogni persona può creare un gruppo Whatsapp e chiamare fino a 9 altri numeri: i vicini di casa, i partecipanti a un gruppo pastorale... ovviamente persone d'accordo a condividere i contatti); se siete più tecnologici potete usare anche altri mezzi, se siete molto vicini magari potete farlo restando in giardino...

Che ne dite? Ci fate sapere se riuscite a organizzarvi?

Quando sarà possibile muoversi con libertà, oltre il consentito dei prossimi giorni, e sarà possibile pregare presso i capitelli con le dovute accortezze richieste, sarà premura di don Fabio unirsi alla preghiera. L'intenzione che proponiamo riguarda la fine della pandemia e il dono di nuove vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa.

Solo di recente l'immagine del gregge è tornata a ispirarci fiducia e speranza, quando abbiamo sentito che saremmo forse usciti dal dramma della pandemia qualora avessimo raggiunto *l'immunità di gregge*. Pensarci come delle pecore ha cominciato allora a darci una sensazione di maggiore sicurezza.

Che cos'è dunque un gregge senza il suo pastore? Cosa siamo noi senza la parola di Gesù?

Il Pastore del capitolo 10 di Giovanni «cammina davanti» alle pecore, ed esse «lo seguono perché conoscono la sua voce». Quando si contempla il passaggio di un gregge non si vede mai arrivare per primo il pastore, semmai i cani che lo aiutano, poi il gregge, e da ultimo il pastore. La strategia descritta da Gesù non è normale. È la Sua.

Questo custode non pasce costringendo ma attirando. Il suo strumento di guida è la voce: «Le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori».

Questo spiega in parte perché ci può essere stato il fallimento di un modo impositivo di proporre la fede: non attirare, ma incalzare, spingere, costringere. Purtroppo, finché questa educazione alla fede autoritativa corrispondeva a un forte apparato strutturale poteva persino sembrare utile.

Ma oggi questo apparato crolla — questo non è una grazia in realtà? — e non ha più alcun impatto. È successo, storicamente e culturalmente, quel che diceva Gesù: «Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Non di rado abbiamo ricevuto la lamentela per l'incapacità ecclesiale di parlare al cuore delle persone. Molti si sono allontanati perché si sentivano estranei. Ma cosa vuol dire non parlare da estranei? Significa saper chiamare le pecore «ciascuna per nome». Abbiamo usato parole spesso “mondane” dimenticando la forza della Parola di Dio, che sa appellare intimamente ogni uomo come nessun'altra parola saprà mai fare.

Gesù è la porta che ci fa entrare nella vita: se vogliamo essere felici non ci resta che assumere come criterio della nostra vita la parola del Vangelo. E allora saremo pecore che troveranno pascoli “eucaristici” dove nutrirsi e crescere, pecore che potranno gustare la bellezza di sentirsi al sicuro nel recinto della Chiesa, pecore che avranno il coraggio di affrontare il mondo anche con la possibilità di ritrovarsi davanti a lupi rapaci.

Lo stile di Gesù è lineare: «Entra dalla porta», non da un'altra parte. La sua opera è liberante, tira fuori dal recinto e fa trovare pascolo. Il suo frutto è generoso: non chiede, non impoverisce, non uccide, come fa la menzogna, ma dà la vita «in abbondanza». Siamo chiamati anche noi a non cercare aperture alternative per entrare nella comunità, ma siamo chiamati a passare cioè attraverso Cristo, cioè attraverso il Vangelo, attraverso la logica del perdono, dell'umiltà, del servizio.

Perché usare altre parole?

Ci chiediamo:

- Cosa vuol dire per te appartenere alla comunità ecclesiale?
- Cosa vuol dire per te entrare nella vita passando attraverso Cristo, che è la porta?



PER I BAMBINI E RAGAZZI DELLA CATECHESI

3 maggio 2020 – IV DOMENICA DI PASQUA

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni



Il pastore e le sue pecore

Gesù oggi si paragona a un buon pastore che tiene a ogni sua pecora, la chiama affettuosamente per nome e la guida ai pascoli migliori. Attraverso di lui, come se fosse una porta sempre aperta, gli esseri umani possono raggiungere la pienezza della vita: benessere, gioia e pace in questo mondo e in quello futuro, quando saremo con Dio. !

PER CAPIRE

- ✦ **Le sue pecore.** Gesù ha notato una notevole differenza tra i guardiani stipendiati e i proprietari delle pecore: questi ultimi tengono molto di più al gregge! Così lui considera suoi i discepoli, tanto da chiamarli per nome, conoscerli profondamente, indicargli la strada giusta e correre a recuperarli quando si perdono.
- ✦ **Cammina davanti.** Come alcuni grandi condottieri della storia, Gesù non manda avanti gli altri, ma apre la strada. È il primo a mettere in pratica ciò che predica, e non smette mai di guidare e sostenere i suoi amici. Ancora oggi.
- ✦ **Perché abbiamo la vita.** In questa frase troviamo sintetizzato lo scopo della sua missione tra gli uomini e il senso della sua vita: portare a tutti la salvezza, metterli in condizione di vivere pienamente. Sì, perché una vita abbondante è il dono di Dio a tutti, ma pochi riescono a sfruttare le sue potenzialità a causa del male. Gesù ci ha dimostrato che il male può essere sconfitto e insieme si può fare sì che tutti godano del paradiso (=giardino) che Dio ha preparato per noi..

L'IMPEGNO

La Chiesa ci invita oggi a pregare per le vocazioni: sacerdoti, diaconi, religiosi, ma pure chi vive nella fede la propria condizione di coppia e di famiglia. Fin da ragazzi chiediamo a Dio di poter sentire la sua chiamata e seguire la sua voce. In essa troveremo la nostra gioia e realizzeremo ciò per cui siamo nati.